

mandò al re, li facesse render el Polesene, teniva la Signoria. Li rispose non haver fato il perchè.

*Item*, licentioe da Milan domino Hannibal Benvivoy; et non li dete ni a lui, ni al padre alcuna condotta. Et il marchexe di Mantoa torna a Mantoa, abuto soldo dal re. Et il re si parte, e va a Zenoa, e poi in Franza presto.

È da saper, gionseno in questa terra do araldi dil re, deputati andar al turco, a protestar rendi Lepanto, et desista di far guerra a la Signoria. Quali steteno assa' zorni qui.

Et a questo tempo, el ducha di Valentinois comenzò a voler far fati, di haver Ymola, Forli et Pesaro etc.

*Dil capetanio zeneral, sier Antonio Grimani, di 14, da Caxopo, do rige solamente.* Come mandava letere di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador di l'armada, qual scrive era stato a l'Archadia, e haver messo in terra, combatuto, e pocho manchò non prese il castello, e visto non poter otenir, brusoe, fè danno e prede assai. Era con galie 6, zoè lui, sier Alvise Orio, sier Valerio Marcello, sier Zuan Malipiero, sier Tomà Dandolo, di Candia, e il fiol fo di sier Zuan Francesco Baxadona. *Item*, havia mandato do galie dalmatine a expugnar il castello di la Bordogna, sì che in quelle aque di là di Modom, si facea sentir.

*Di Istria.* Molti avisi, come turchi da poi fato qualche danno, se ne erano andati in la malhora. Et è da saper, li Frangipani, che promeseno far gran cosse, o fece.

*Di Elemagna.* Par che 'l signor Lodovico, qual d'Yspureh dovea andar a Trento, dove dal vescovo non fo voluto acceptar, e, *mutato consilio*, va a Vienna, dove si dia far una dieta, per tratar acordo, e aver ajuto da le terre franche. È de opinion di tutti, nel partir di Milan, havesse ducati 140 milia di contadi; et si dice, dete ducati 40 milia al re di romani, et poi a le zente; sì che ne ha pochi danari. Forssi, havendo danari, faria gran mal, *etiam* si pur un castello si tenisse sollo a soa requisition.

16 In questo pregadi, a di ultimo octubrio, fu preso parte che, per el principe nostro, doman ch'è 'l zorno di Ogni Santi, in chiesa di San Marco, quelli di oratori cremonesi vorano acceptar, siano fati cavalieri. Ai qual fusse donato una vesta d'oro per uno; e altri, non voleva la cavalaria, una vesta di veludo cremesim. I qualli oratori erano stà za aldito da li savij deputati, et dimandavano assa' cosse. Et questi oratori non volseno esser fati, fino non siano expediti, dicendo, cremonesi dirano: si hanno fato far cavalieri, e non ateso a la loro comission. Per tanto non

volseno, se prima non erano dil tutto expediti; *etiam* senza licentia dil suo conseio.

Et è da saper, erano qui, oltra li oratori, domino Leonardo Botafo, orator qui per il ducha, a tempo dil ducha di Ferara; e domino Zuan Batista Stanga, e do altri citadini, qualli voleano ristoro da la Signoria, per li danni recevuti da le nostre zente in campo.

In questi giorni, per letere di sier Marin Moro, conte di Spalato, *etiam* per messi venuti de qui par, alcuni signori di Crayna, subditi al turco, si volevano dar a la Signoria; et facendo un bastion a una punta, tutto el paese sarà nostro, e non si temerà. Or, *tandem*, fu decreto tuorli; e tuttavia fo fato in l'arsenal uno bastion di legno, da esser mandato ivi, è posto a quella punta; opera molto degna. Quello seguite o ver seguirà, scriverò, intendendo, più oltra.

È da saper, in questo mexe, per mensfati, fono per li avogadori fati retenir, et preso di chiamarli, tre nostri patricij, qualli fevano le malle fin: zoè sier Zuan da Molin, *quondam* sier Timoteo, e sier Francesco Contarini, de sier Hironimo Grilo, qualli si presentono; et sier Bernardin Dolfim, *quondam* sier Hironimo, che non volse apresentarsi; et questo per alcune bararie, usate contra un francese etc.

*Item*, fo divulgato, alcuni pescaori haver trovato, pescando in Canal Orfano, un corpo morto col viso impegolato. Et par, per li capi di X, fo ordinato più non pescasse. Et fo sospetato, havesseno fato anegar qualche uno.

*Dil mexe di novembro 1499.*

16\*

*A di primo, el zorno di Ogni Santi.* El principe fu in chiesa di San Marco a messa, con l'orator di Napoli e di Ferara, di Monferà e di Rimano. *Etiam* vi era tutti li oratori cremonesi, driedo la Signoria, con patricij. Et poi non fo o. Et è da saper, l'orator di Franza era amalato, e quel di Fiorenza partito.

*A di do ditto, fo il zorno di Morti.* A hore 23 zonse sora porto, et vene di longo una barcha di peota, ne la qual era sier Antonio Grimani, procurator, capetanio zeneral di mar. Era con lui sier Vincenzo, suo fiol, qual li andò contra in Hystria, uno fiol fo di sier Antonio Boldù, el cavalier, e sier Zuan Nadal, erano soi nobelli; credo *etiam* pre' Hironimo Cesoto, suo capelan, et Marcho Bevazam, suo secretario, e do trombeti. Et ditta barcha di peota vene di longo in rio di palazzo. Et il principe, inteso questo, par il collegio fusse reduto per expedir li oratori cremonesi, non vi hessendo avogadori, sier Polo Pi-